

nordest *nuova serie*, 166

ISBN 978-88-8314-931-3

© 2020 Cierre edizioni
via Ciro Ferrari 5, 37066 Sommacampagna, Verona
tel. 045 8581572, fax 045 8589883
edizioni.cierrenet.it • edizioni@cierrenet.it

Danilo Gasparini

Dalla campagna alla tavola

Sistemi alimentari della Terraferma veneta
in età moderna e contemporanea

introduzione di Massimo Montanari

Indice

Introduzione <i>di Massimo Montanari</i>	VII
Rileggendo... e ricordando!	IX

DALLA CAMPAGNA ALLA TAVOLA

Dalla carriola al carrello: paesaggi alimentari padani da Ruzzante a Ermanno Olmi	1
Dai <i>pestarei</i> ai corn flakes. Il mais nel sistema alimentare veneto: secoli XVI-XIX	47
«Ond'è necessario per supplir al bisogno provvedersi alle basse». Il sistema alimentare della montagna bellunese tra penuria e ragioni di scambio	93
«E non furon neanche cotte quelle quattro pernici». A tavola con Fabio Monza, nobile vicentino	147
Le ubertose... calde campagne venete	185
La viticoltura nel Nord Italia: il caso veneto	223
Cascine, ville e sistemi agrari della pianura lombardo-veneta tra Ottocento e Novecento	259

“Acque patrizie”: <i>Venise entre terre et eau à l'Époque moderne</i>	287
«Di quanta spexa et interesse sono le possessione»	307
«Me ne vivo d'una assai tranquilla et riposante vita». Sullo stare in villa: pensieri e parole	345
Terre <i>alla parte e alla metà</i> : le diverse mezzadrie venete	365
Indice dei nomi	424

Introduzione

di Massimo Montanari

“Mangiare è un atto agricolo” è il motto, ormai celebre, di Wendell Berry, il poeta contadino del Kentucky che ci ha richiamato all’ordine naturale delle cose ricordandoci l’ovvio, cioè che il cibo non è solo una cosa che si mangia ma il punto d’arrivo di un percorso lungo, che parte dalle risorse – ma prima ancora, dal riconoscimento di certe piante o animali come possibili risorse – per arrivare alla tavola dopo avere attraversato i territori impervi della trasformazione, della preparazione, della cucina.

Questo libro parte dai paesaggi, che non sono regali della natura ma invenzioni dell’uomo, volte a realizzare obiettivi messi a fuoco dopo aver deciso quali risorse valorizzare, cosa coltivare, come, quanto. Non sempre per mangiare. Spesso per vendere. Le ragioni del commercio e quelle della sopravvivenza a volte divergono, e la storia dell’agricoltura non è solo storia di bisogni o di piaceri; è anche storia di interessi e di speculazioni. Il paesaggio è un luogo – il primo – del conflitto di classe.

Inseguire i paesaggi, sia pure in un territorio definito come quello che Danilo Gasparini ha messo al centro delle sue attenzioni, è un’impresa quasi disperata per chi ha di fronte l’Italia. Un paese dalle mille facce, dove la straordinaria varietà geografica, complicata da straordinarie vicende storiche, ti costringe a rivedere a ogni passo ciò che stavi dicendo, che non vale più perché il fiume è cambiato, la pianura è diventata collina e poi montagna, il mare si è avvicinato, le acque che mancavano ora sovrabbondano... per non parlare delle variazioni legate alla politica, al potere, alla guerra. Un percorso a ostacoli fra terre e acque, campi e boschi, prati e lagune. Gasparini lo attraversa con

perizia, saltando abilmente da un documento all'altro, senza pregiudizi né limiti: fonti archivistiche e testi letterari servono ugualmente a determinare una situazione, a mettere a fuoco un problema. È impressionante la varietà dei documenti che via via vengono compulsati e proposti al lettore: letteratura e poesia didascalica, trattati di agronomia e di botanica, testi di medicina e di dietetica, proverbi popolari e statistiche ufficiali, libri di viaggi, relazioni e inchieste governative, leggi suntuarie, atti commerciali, contese giudiziarie, regolamenti di istituti privati e pubblici, catasti e documenti fiscali, inventari, contratti agrari, bandi e statuti cittadini, giornali, memorie di famiglia, diari, cronache, calendari e almanacchi, libri di cucina, mappe, inventari, tabelle, un po' di iconografia... Elenco tutto alla rinfusa perché non ci sono gerarchie di valore fra i documenti utilizzati in queste pagine, anzi è proprio la loro varietà a consentire sovrapposizioni e confronti, ad arricchire la capacità informativa ed espressiva di ogni testo. E in quella varietà non si avverte alcuna dispersione: la narrazione di Gasparini mette molta carne al fuoco ma è sempre compatta, negli interessi di fondo e nel modo di far parlare le fonti.

Varietà e compattezza di fonti, varietà e compattezza di paesaggi. E sempre attenzione a ritrovare, nei paesaggi, gli uomini e le donne che li costruirono, li utilizzarono e li abitarono. Signori, monaci, contadini (non tutti uguali: i mezzadri non sono braccianti, e i montanari fanno parte a sé). Cuochi e cuoche. Gente di campagna e gente di città. Mercanti (non solo a Venezia).

La scrittura è quella a cui Gasparini ci ha abituato: svelta, briosa, anche quando affronta temi di impegno sociale e politico. Citazioni gustose e un innato senso dell'*humour* rendono il testo scorrevole, a tratti divertente. La storia è sempre calata in luoghi precisi – una valle, una proprietà, un paese – e ci dà un gran senso di concretezza, di vita vissuta nel quotidiano da persone in carne e ossa, anche quando il senso della vicenda si confronta coi grandi temi, con il quadro d'insieme che fa da sfondo a ogni esperienza individuale. E il passato si specchia sempre nel presente, in una sorta di ping-pong che (come insegnava Marc Bloch) è il segreto di ogni ricerca storica.

Grazie Danilo, per questa tua nuova incursione fra campi di grano e di patate, distese di mais, filari di viti.

Rileggendo... e ricordando!

Rimettere assieme i lavori fatti nel corso degli anni, assemblare con un qualche ordine e qualche logica i percorsi di ricerca che si traducono poi in saggi e contributi vari, è sempre operazione complessa e complicata ma anche terapeutica per certi versi.

Vengono alla mente le occasioni, i progetti, gli incontri, le performances, le discussioni seguite, le recensioni, gli esiti e i contatti scaturiti... e anche le ragioni che ci hanno spinto ad aderire, a partecipare.

Rimane sempre la sana convinzione che, tutto sommato, è pur sempre un privilegio fare questo mestiere di storico, fare quello che piace.

Non basta un grazie a Miro Graziotin che si è assunto l'arduo e prezioso compito di passare i testi ad un lavaggio sintattico-grammaticale e lessicale sulla Piave e a costruire l'indispensabile indice dei nomi.

A Massimo Montanari, a cui mi lega una decennale amicizia, grazie per la continua, amichevole e condivisa passione per la disciplina e per le generose parole spese.

Questi i luoghi dove sono apparsi i contributi che qui pubblichiamo. Grazie agli editori.

Solo uno è inedito, quello dedicato alle pernici di Fabio Monza.

D. Gasparini, *"Me ne vivo d'una assai tranquilla et riposante vita..."* *Sullo stare in Villa: pensieri e parole*, in *Un anno con Palladio tra Feltre e Belluno*, a cura di L. Puppi, Feltre 2009, pp. 55-73.

D. Gasparini, *"Di quanta spexa et interesse sono le possessione"*. *Le terre*

della famiglia Emo in Fanzolo, in *Villa Emo* a cura di D. Gasparini e L. Puppi, Treviso 2009, pp. 137-159.

D. Gasparini - *Le ubertose... calde campagne venete*, in *Paul Scheuermeier. Il Veneto dei contadini 1921-1931*, a cura di D. Perco, G. Sanga, M.T. Vigolo, Venezia-Vicenza 2011.

D. Gasparini, *Acque patrizie. Entre terre et eau, Venise à l'époque moderne*, in *Eaux et conflits dans l'Europe médiévale et moderne*, pp. 87-106, Toulouse 2012, pp. 87-106.

D. Gasparini, "Ond'è necessario per supplir al bisono provedersi alle basse". *Il sistema alimentare della montagna bellunese tra penuria e ragioni di scambio*, in *Montagne di cibo. Studi e ricerche in terra bellunese*, a cura di I. Da Deppo, D. Gasparini, D. Perco, Feltre 2013 pp. 11-62.

D. Gasparini, *Terre alla parte e alla metà: le diverse mezzadrie venete*, in *Mezzadri e Mezzadrie tra Toscana e Mediterraneo*, a cura di G. Biagioli e R. Pazzagli, Pisa 2013, pp. 77-129.

D. Gasparini, *Cascine e sistemi agrari del Nord*, in *Paesaggi agrari del Novecento. Continuità e fratture*, a cura di G. Bonini, A. Brusa, R. Pazzagli, Reggio Emilia 2013, pp. 31-52.

D. Gasparini, *Dai pestarei ... a Slow Food. Il mais nel sistema alimentare veneto*, in *Il mais nella storia agricola dell'Italia iniziando dal Polesine*, a cura di D. Gasparini, Rovigo 2015, pp. 87-123.

D. Gasparini, *La viticoltura nel Nord Italia: il caso veneto*, in «Terra e Storia», anno IV, n. 7 (2015) pp. 175-205.

D. Gasparini, *Dalla carriola al carrello: paesaggi alimentari padani da Ruzzante a Ermanno Olmi*, in *Paesaggio nel piatto*, a cura di G. Bonini, R. Pazzagli, Reggio Emilia 2016, pp. 27-55.

Dalla campagna alla tavola

A Giulio ed Enea...
nipoti cari... di “cotanto” nonno!

